CAPITOLO UNDICESIMO

In cui i nostri eroi visitano la Facoltà di Linguaggio Magico e imparano che non tutti gli studenti sono diligenti.

Era un bravo ragazzo. Non era disubbidiente e in classe non combinava quasi mai guai. A dirla tutta, non era uno studente brillante, ma credo che fosse solo questione di tempo. Tanti studenti mediocri migliorano con il passare degli anni. È qualcosa di molto comune, — affermò Ludo Vic, una bellissima volpe rossa che era cresciuta tra le mura dell'Accademia e che da cucciolo dispettoso era diventata l'ineguagliabile Professor Ludo Vic, insegnante di Belle Lettere e Poesia Magica.

— Cosa significa che non era uno studente brillante? — chiese Luna

— Era un buono a nulla? — chiese Astro senza mezzi termini.

— Astro, come puoi chiedere una cosa del genere? — Luna era imbarazzata.

— Mi dispiace. Ho solo pensato che sarebbe stato più chiaro, — si scusò Astro.

— Oh, amici miei, non siete lontani dalla verità, — continuò il signor Ludo Vic imperturbabile. — In realtà, il signorino Nicky era... uno studente pigro. Avrebbe potuto ottenere risultati migliori se avesse dedicato più tempo allo studio del linguaggio e delle arti linguistiche, della pronuncia e della versificazione. Eccoci, questa è la porta della sua stanza.

Sulla porta era appeso un disegno semplicissimo che sembrava fatto per scherzo: un cerchio, due puntini come occhi, una linea per il naso e una per la bocca.

— Che disegno divertente, — ridacchiò Luna. — Sembra che lo studente che stiamo cercando non sappia affatto disegnare.

Il Professor Ludo Vic sospirò:

— Nella nostra facoltà tutti gli studenti disegnano qualcosa che li rappresenta e poi lo posizionano sulla porta della propria stanza. Alcuni fanno del loro meglio per creare qualcosa di eccezionale. — La volpe guardò la porta di fronte, dove risplendevano la scritta «Peggy M.» di un colore rosa brillante e l'immagine animata di un unicorno. — E altri... — La volpe esitò, e poi aggiunse: — Altri sono pigri e fanno il minimo indispensabile. — Afferrò la maniglia della porta e pronunciò la formula magica «Open the door». La porta della stanza si spalancò.

I detective e la volpe si trovarono davanti uno squallido spettacolo di caos e disordine: c'erano dei vestiti appesi a una sedia, sul letto erano ammucchiati una coperta e un cuscino, il tavolo era cosparso di libri, pezzi di carta, sacchetti di cibo e fogli di quaderno strappati. Sotto il tavolo c'era uno strato di immondizia, come se nessuno avesse mai fatto le pulizie negli ultimi anni. Il professor Ludo Vic scosse la testa e si coprì gli occhi con la zampa. Luna non poté fare a meno di esclamare:

— Che confusione! Può darsi che qualcuno sia stato qui prima di noi e abbia combinato questo disastro?!

— Assolutamente no, collega, — disse Astro, e tirando fuori una lente d'ingrandimento dalla tasca dei pantaloni, proprio come quella del suo detective preferito, Sherlock Holmes, iniziò a guardarsi intorno, annusando ogni oggetto.

— Bene, bene — commentò Astro. — Sembra che abbiamo delle prove! — e indicò un volume che giaceva sul tavolo sopra una pila di libri polverosi. Si intitolava «Come non fare nulla e stare al passo con tutto». — Penso che questo sia l'ultimo libro che il nostro studente scomparso abbia letto.

— Sembra essere l'unico libro che abbia mai letto, — concluse il professor Ludo Vic, facendo scorrere il dito sulla pila di libri e trovandovi uno spesso strato di polvere.

— Com'è possibile? — si chiese Luna. — Come può esistere qualcuno che non legge libri sul linguaggio magico? Sono così interessanti!

— Oh, cara signorina Luna, tu ed io non capiremo mai queste creature pigre. Possa l'Albero della Conoscenza perdonarmi, ma gli studenti così fannulloni com'era il signorino Nicky... Cioè, volevo dire, com'è il signorino Nicky... Questi studenti dovrebbero essere subito espulsi dall'Accademia! — Il professor Ludo Vic era piuttosto alterato: aveva gli occhi iniettati di sangue e il pelo dritto.

— Non si arrabbi per favore. Sono sicura che quando lo salveremo smetterà definitivamente di comportarsi in questo modo e inizierà subito a studiare. Penso che sia solo confuso, — Luna cercò di calmare l'insegnante.

— Ovviamente, ti porgo le mie scuse. Penso che tu abbia ragione e che il signorino Nicky cambierà sicuramente in meglio. — concordò il professor Ludo Vic con una nota di tristezza nella voce.

Continua